

DIRETTORIO PER LA PASTORALE DI PREPARAZIONE E FORMAZIONE MATRIMONIO DEL VESCOVO MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI DEL

DIRETTORIO PER LA PASTORALE DI PREPARAZIONE E FORMAZIONE AL MATRIMONIO

INTRODUZIONE

Il Decreto generale della CEI sul Matrimonio canonico e concordatario, pubblicato il 5 novembre 1990, ha definito la disciplina canonica della Chiesa in Italia in attuazione del nuovo Codice di Diritto Canonico e con riguardo alle modificazioni del Concordato, aggiornando la disciplina che si fondava sulla Istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1929.

In attesa di un "Direttorio per la pastorale per la famiglia" che la CEI dovrà predisporre (cfr. FC, 66) avverto la necessità, insieme col presbiterio diocesano, di offrire alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano un "Direttorio per la pastorale della preparazione e formazione dei fidanzati al Matrimonio", tenendo presente quanto prescrive il Decreto Generale della CEI: "I Vescovi diocesani, a norma del can. 1064 del C.J.C., son tenuti a elaborare un programma di assistenza pastorale alla famiglia e, in questo ambito, a emanare direttive circa la preparazione al matrimonio" (ivi, 2).

In questo Direttorio diocesano mi limiterò a dare direttive solo circa la preparazione al matrimonio, riservandomi di ampliarlo in seguito, trattando degli altri aspetti.

Le direttive pastorali tendono, poi, a dare vigore a quanto già lodevolmente si compie nella preparazione al matrimonio da parte delle parrocchie, del Consultorio Familiare di Cerignola e del Centro Studi di Ascoli Satriano; e di sviluppare la medesima azione pastorale "al fine di promuovere una prassi comune per la preparazione prossima e immediata al matrimonio" (ivi, 3) secondo le indicazioni comuni della CEI, che qui riporto:

1. coinvolgimento della comunità e, in particolare, degli operatori di pastorale familiare in iniziative che dispongano i nubendi alla santità e ai doveri del loro nuovo stato (cfr. can. 1063,2);

2. colloqui con il parroco o con il sacerdote incaricato, "corsi per i fidanzati", e altre iniziative organiche per il cammino di fede dei nubendi, attraverso l'approfondimento non solo dei valori umani della vita coniugale e familiare, ma anche dei valori propri del sacramento e della famiglia cristiana, con gli impegni che ne derivano;

3. tempo di preparazione immediata normalmente non inferiore a tre mesi;

4. incontri personali dei nubendi con il parroco per lo svolgimento dell'istruttoria e per la preparazione a una

Il Direttorio comprende quattro parti:

- I - Principi dottrinali.
 - II - Conseguenze pastorali.
 - III - Itinerari catecumenali.
 - IV - Norme attuative
- Conclusione

I

PRINCIPI DOTTRINALI

PREMESSA

La preparazione e formazione al matrimonio cristiano è esigita dalla natura stessa del sacramento, che è una specificazione dell'essere battesimale e cresimale aperto alla vocazione cristiana del matrimonio e della famiglia. Come lo stato sacerdotale esige una lunga preparazione, così anche lo stato coniugale.

I principi che vengono richiamati sono tratti dal documento pastorale della CEI "Evangelizzazione e sacramento del matrimonio" (anno 1975).

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

1. Gesù Cristo riconduce il Matrimonio alla perfezione delle origini e ne fa una forma della sequela e dell'imitazione di lui, del servizio al regno di Dio.

2. Il Matrimonio è una vocazione cristiana e un carisma destinato all'edificazione della Chiesa: "Ciascuno ha il proprio dono di Dio, chi in un modo chi in un altro...Ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore...Così dispongo in tutte le Chiese" (1 Cor. 7,7.17).

LA NATURA DEL SACRAMENTO

3. La natura del Matrimonio esprime come segno sacramentale l'unione di Cristo con la sua Chiesa: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà

alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa" (Ef 5,31-32).

4. Il modello dell'amore coniugale è Cristo che ama la Chiesa: "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata"(Ef 5, 25-27).

IL MATRIMONIO VOCAZIONE CRISTIANA

5. Il Matrimonio fa parte dell'alleanza di salvezza, il cui inizio e fondamento è il Battesimo, il suo perfezionamento è la Cresima e il suo vertice l'Eucaristia. Esso attua una nuova e particolare forma dell'alleanza nella storia. E' una specificazione della vocazione battesimale ed è diretto alla costruzione e alla dilatazione del popolo di Dio.

Per questo è chiamato sacramento sociale: "Alcuni propagano e custodiscono la vita spirituale mediante un ministero unicamente spirituale: è il compito del sacramento dell'Ordine; altri fanno questo mediante un ministero a un tempo corporale e spirituale e ciò che si attua col sacramento del Matrimonio, che unisce l'uomo e la donna, perché generino una discendenza e la educino al culto di Dio" (S.Tommaso d'Aquino, Contra gentiles, l.IV, cap.58).

EVANGELIZZAZIONE DEL MATRIMONIO

6. Come per gli altri sacramenti, così anche per il Matrimonio cristiano è prioritaria la necessità dell'evangelizzazione. I sacramenti della fede esigono l'annuncio e l'accoglienza del Vangelo da parte di coloro che intendono celebrarli.

Gli sposi sono i ministri del sacramento del Matrimonio e come tali, per celebrarlo validamente devono conoscere e fare l'intenzione di Cristo e della Chiesa, perché i Sacramenti non sono atti propri, ma gesti salvifici di Cristo e della Chiesa.

Gli sposi, poi, sono i destinatari del sacramento. Essi ricevono un dono di salvezza. E la fede è la prima e fondamentale disposizione per accogliere il dono della grazia che salva il Matrimonio dal pericolo di essere profanato o addirittura infranto. Il Matrimonio, pur essendo vero e reale, non è fecondo di grazia se nei battezzati che si sposano manca la fede.

Gli sposi, infine, sono i protagonisti del patto coniugale elevato a sacramento. Se in essi manca l'impegno umano di vero amore coniugale non c'è in loro né consenso valido né sacramento valido. Se, invece, in

essi manca l'accoglienza cristiana della grazia si dà consenso valido e, quindi, sacramento valido, ma non fecondo di grazia. Valido perché i due sono battezzati e rimangono tali, cioè membri di Gesù Cristo e della Chiesa; non fecondo di grazia, perché l'amore di Dio può essere accolto solo da chi è a lui disponibile e aperto.

7. Se i fidanzati intendono sposarsi nel Signore, non possono esimersi dal ripercorrere con rinnovata e matura consapevolezza l'itinerario catechetico sacramentale, dal Battesimo e dalla Cresima alla Penitenza e all'Eucaristia, incamminandosi verso la celebrazione della loro unione coniugale.

II

CONSEGUENZE PASTORALI

PREMESSA

Dai principi dottrinali su richiamati scaturiscono le seguenti esigenze pastorali, che devono essere soddisfatte dai nubendi. (cfr. CEI, "Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio", 1975)

SPIRITUALITA' DA COLTIVARE

8. I nubendi devono vivere la loro attesa in una intensa preghiera fatta sia individualmente che insieme. Si preparano così a costruire nell'incontro e nel dialogo con Dio quel "santuario domestico della Chiesa" che è la famiglia cristiana.

L'esperienza della vita sacramentale dei nubendi deve essere approfondita nella comunità cristiana parrocchiale. Nella Riconciliazione essi troveranno la grazia per purificare il loro vicendevole amore, tentato dall'egoismo e a volte ferito dal peccato. L'Eucaristia domenicale offrirà ad essi il modello e la fonte di un'autentica comunione spirituale ed ecclesiale e li renderà disponibili alla piena donazione sacrificale del matrimonio.

Forme più intense di partecipazione alla vita liturgica e di preghiera potranno essere i ritiri spirituali o gli esercizi spirituali, che la Diocesi deve poter organizzare attraverso la Commissione pastorale "pro familia".

FORMAZIONE CUI ATTENDERE

9. I nubendi devono partecipare agli itinerari catecumenali e ai corsi per fidanzati con assiduità, interesse e attivamente. A ciò saranno aiutati dall'organizzazione, che deve essere ben curata da chi di dovere: dai parroci o sacerdoti incaricati, insieme con catechisti e coppie di sposi, di incontri catecumenali riguardanti i valori propri del sacramento e della famiglia cristiana con gli impegni che ne derivano; dall'equipe dei Consultori per gli incontri formativi che tratteranno i valori umani della vita coniugale e familiare.

CELEBRAZIONE DA REALIZZARE

10. La celebrazione del sacro rito nuziale deve essere evangelizzante il matrimonio cristiano. Ciò comporta, oltre l'impegno del sacerdote celebrante l'Eucaristia, il coinvolgimento della comunità cristiana presente soprattutto negli invitati. I nubendi si adoperino a preparare gli invitati a partecipare alla celebrazione sacramentale delle loro nozze non come semplici spettatori, ma come membri vivi della comunità cristiana, che nell'assemblea liturgica li sostiene con la partecipazione piena, attiva, devota. Questo comporta il coinvolgimento di tutti nella preghiera comunitaria e nei gesti liturgici, quali quello di Lettore, di Salmista, di proclamatore della preghiera dei fedeli, di testimoni che compiono non solo un atto puramente giuridico, ma di qualificata rappresentanza della Comunità cristiana. In questo sforzo di preparazione i nubendi eserciteranno in tal modo il loro compito specifico di ministri del matrimonio.

11. Il carattere profondamente religioso del rito nuziale esige, poi, una celebrazione del Matrimonio che sia a un tempo solenne e semplice, e nel suo svolgimento esteriore, dignitoso e uguale per tutte le coppie, perché maggiormente appaia il carattere comunitario della celebrazione e sia affermata la medesima dignità di tutti i fedeli. A tale riguardo ci sono norme specifiche per gli organisti, i fotografi e i fiorai (v. Vita Nostra, n°2/1989, pp.88-90).

12. La celebrazione del sacramento non può essere scambiata per una cerimonia folkloristica o trasformata in uno spettacolo profano. La rinuncia a un lusso che contraddice alla povertà di tanti fratelli, deve fare del momento delle nozze un'occasione di carità più largamente diffusa per i fratelli poveri e più abbandonati.

Il compito di limitare le esteriorità delle nozze e di compiere gesti di solidarietà concreta verso i più poveri è affidato alla decisione degli sposi, i quali compiendoli diventano segno credibile di quell'amore di donazione cui il Signore li chiama nell'incontro sacramentale. Essi, però, vanno educati alla testimonianza della carità.

In questo contesto esorto vivamente gli invitati alle nozze ad eliminare il costume di gottare il riso in segno augurale di prosperità e di benessere degli sposi. E' evidente in quell'atto consumistico la trascuratezza dei poveri, che potrebbero avere proprio in quel giorno di festa quegli alimenti sulla loro mensa, fatti anch'essi partecipi della gioia nuziale. Si preferisca, invece, lo stesso augurio con lancio di fiori o di biglietti augurali.

13. Il rito della celebrazione del matrimonio sia preparato dal parroco o sacerdote delegato, dai nubendi, dal lettore e il Salmista, dai testimoni, e possibilmente dalla guida dell'assemblea. L'Ufficio Liturgico Diocesano predisponga un sussidio liturgico che potrà essere dato per la preparazione.

Si preparino, poi, al banchetto Eucaristico, sia i nubendi che gli invitati con una rinnovata e salutare Riconciliazione o Confessione sacramentale.

III

ITINERARI CATECUMENALI E CORSI PER FIDANZATI

PREMESSA

"La preparazione al sacramento può sviluppare i suoi aspetti e momenti essenziali, di annuncio e ascolto della parola di Dio, di partecipazione alla liturgia e alla preghiera della Chiesa, di conversione, carità e castità, in una molteplicità di forme e di modi. Tra questi emerge, come più rispondente alla realtà sacramentale del matrimonio cristiano l'esperienza di itinerari catecumenali" (CEI, Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio, 78).

Gli itinerari catecumenali devono percorrere almeno questi momenti:

" - la conoscenza della storia della salvezza, che ha il suo centro in Cristo morto e risorto e la sua perenne attualizzazione nella vita e nella missione della Chiesa;

- un progressivo cambiamento di mentalità e di costume, ispirato all'insegnamento di Cristo;

- l'accettazione delle prove e dei sacrifici, che si accompagnano sempre alla vita umana, con la coscienza di partecipare, in modo più diretto, alla passione di Cristo;

- l'iniziazione alla preghiera e alla celebrazione liturgica, che attualizza la salvezza di Cristo e abilita all'impegno e alla testimonianza" (ivi, 88).
Oltre agli itinerari catecumenali si rendono indispensabili corsi specifici per fidanzati.

CAMMINO CATECUMENALE

14. Tenendo presente l'orientamento generale del Piano pastorale della CEI, nella nostra Diocesi stabilisco tre tempi di cammino catecumenale, corrispondenti ai trimestri: ottobre - novembre - dicembre; gennaio - febbraio - marzo; aprile - maggio - giugno. I giovani fidanzati potranno frequentare gli itinerari catecumenali, scegliendo il tempo a loro più adatto.

15. Ogni itinerario catecumenale comprende almeno cinque incontri che saranno tenuti non solo dal parroco o sacerdote incaricato, ma anche da catechisti e da coppie di sposi già formati.

16. I temi da trattare nei cinque incontri potranno essere scelti o tenendo presente i "momenti" su indicati nella premessa o i temi della Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II°: a. Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia (11-12); b. Gesù Cristo, sposo della Chiesa, e il sacramento del matrimonio (13); c. i figli preziosissimo dono del matrimonio (14-15); d. I compiti della famiglia 1 parte (18-35); e. I compiti della famiglia 2 parte (42-64).

17. L'Ufficio pastorale "pro familia" preparerà un sussidio o una bibliografia da offrire ai nubendi per la loro formazione specifica di fede, di preghiera, d'impegno e di testimonianza nella comunità ecclesiastica e civile.

CORSI PER FIDANZATI

18. Parallelamente agli itinerari catecumenali si svolgeranno i Corsi per fidanzati, organizzati dal Consultorio familiare di Cerignola e dal Centro Studi di consulenza familiare di Ascoli Satriano. I Corsi sono formati da sette incontri, i cui temi riguardano:

- Amore coniugale: componente fisica e affettiva;
- Lettura e commento dell'*Humanae vitae* di Paolo VI;
- I metodi contraccettivi e i metodi naturali;
- La vita come dono di Dio e gli attentati alla vita: aborto, eutanasia;
- Il nuovo Diritto di Famiglia;
- Psicologia dei sessi e della coppia;
- Aspetto canonico e civile del matrimonio. Il divorzio.

Si dà la possibilità ai nubendi di inserirsi nel Corso in qualsiasi incontro, tenendo presente che gli argomenti non hanno una continuità logica, sempre, però partecipando a ciascun tema del corso.

19. I Corsi per fidanzati possono essere organizzati anche a livello parrocchiale, purché ci sia una équipe di esperti, coordinati dal parroco o sacerdote incaricato.

DURATA DELLA PREPARAZIONE

20. La preparazione dei nubendi, così articolata, comporta necessariamente la durata di almeno tre mesi. In tale periodo quanti non avessero ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima avranno la possibilità di riceverli con un supplemento di preparazione specifica ed adeguata, affidata al parroco o al sacerdote incaricato o al catechista a ciò demandato.

CASI PARTICOLARI

21. Per i casi particolari, come ad es. a) vedovi che si risposano; b) conviventi anziani con o senza figli che chiedono di sposarsi; c) sposati già civilmente che si risposano; d) sposati civilmente e divorziati che si risposano; e così per altri casi complessi, vale molto il tatto pastorale del parroco, il quale senza farsi inutili scrupoli, come anche senza superficialità, adotterà un itinerario catecumenale adeguato alla situazione particolare. In caso di dubbio o di difficoltà non facilmente superabili, è bene consultare il Vescovo.

ATTI AMMINISTRATIVI

22. Gli incontri personali dei nubendi per lo svolgimento dell'istruttoria matrimoniale e per la preparazione a una consapevole e fruttuosa celebrazione della liturgia delle nozze sono distinti da quelli del cammino catecumenale.

IV

NORME ATTUATIVE

"Per creare tradizione nella comunità ecclesiale e nella mentalità della gente occorre assicurare una certa stabilità e consuetudine di esperienze. Questo richiede che una medesima impostazione sia ripetuta in luoghi diversi e con persone diverse"(CEI, "La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia", 1989, n. 8).

23. Per questo motivo il Direttorio diventa norma pastorale diocesana, a cui tutti i parroci dovranno attenersi. Esso dovrà essere reso noto a tutta la comunità parrocchiale, perché è tutta la Comunità